

A.:G.:D.:G.:L.:D.:U.:

## Il Pentalfa

*Serenissimo Gran Hyerophante, M.: V.:., Fratelli tutti*

*"Non entri nella mia scuola chi ignora la Geometria" - Platone*

Nell'ambito della Simbolica Massonica, si trova menzione esplicita del Pentalfa per la prima volta nel manoscritto c.d. "Sloane" degli inizi del '700 in cui si indicano tre gioielli presenti in Loggia: il Pavimento a Mosaico, la Stella Fiammeggiante, il Bordo Dentellato.

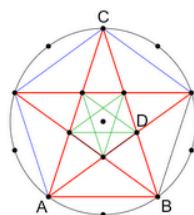
Il grande potere simbolico e magico del Pentalfa e la sua presenza in culture quali quelle dei Celti, degli Egizi, dei Sumeri, degli Indù e nella tradizione Ebraica non può essere spiegata solo con la sua perfezione matematico-geometrica, ma anche con il senso di protezione ed il collegamento alle energie universali che veniva ad esso attribuito.

E' un dato storico che sia il numero Cinque che il Pentalfa siano sempre risultati presenti nella simbologia ed iconografia ermetico-alchemica e nella magia operativa tradizionale. Cagliostro, si dice, disegnava il Pentagramma con i raggi di una lampada riflessi nell'acqua. In Germania, nel Medio-Evo, il Pentalfa era detto ""Drudenfuss", e cioè piede di strega, e gli si attribuivano poteri diabolici. In Faust, il diavolo non può uscire dalla casa del protagonista perché alla porta ha affisso un Pentacolo e nelle pratiche magiche viene attribuita al Pentalfa grande potenza sia protettiva che proiettiva tanto che, per alcuni testi, esso è come un portale in grado di aprire passaggi tra mondi paralleli nelle invocazioni di entità di varia natura. In effetti, i numeri, alcuni più di altri, fanno intendere la presenza di armonia e di leggi universali che pervadono il tutto e che divengono allo stesso tempo sia strumento che scopo del percorso palinogenetico dell'Uomo.

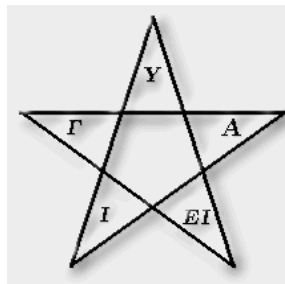
Partendo dall'aspetto prettamente geometrico, il Pentalfa è una figura piana generata dall'iscrizione di un Pentagono all'interno di una circonferenza attraverso l'utilizzo della Sezione Aurea.

Per avere una definizione empirica, ma chiara, di Sezione Aurea, si pensi ad una corda di un metro. Se essa viene tagliata in due segmenti di diversa misura, esiste una sola possibilità per cui il segmento più piccolo sia in relazione con il segmento maggiore così come il maggiore sta alla corda intera (cioè all'unità). Nel nostro esempio, il segmento più piccolo deve essere di 38,2 cm, fornendo, quindi, una relazione con il segmento maggiore di  $38,2/61,8=0,618$ , mentre il maggiore darà luogo ad un rapporto pari a  $61,8/100=0,618$ . Questa è la Sezione Aurea, il  $\varphi$ .

Il problema che Pitagora e i Pitagorici affrontarono, risolvendolo con l'Utilizzo della Sezione Aurea, era la iscrizione in una circonferenza dei poligoni regolari quali il Decagono e Pentagono. Si ottengono molte particolarità geometriche, ma la più affascinante è che le dimensioni dei vari poligoni inscritti sono tutte in relazione aurea tra loro e generano una media armonica.



La peculiarità più rilevante, che non sfuggi ai Pitagorici, è che i lati del Pentalfa che si intersecano formano un pentagono interno rovesciato, all'interno del quale si inscrive un altro Pentalfa, questa volta rovesciato. Si può procedere così all'infinito, ottenendosi una sequenza di un numero infinito di Pentalfa. Nella successione, ognuno è in proporzione aurea con il precedente, rivelando ancora una volta l'intrinseca e potente valenza armonica del Pentalfa. Anche inscrivendo all'interno di una circonferenza, in cui sia già inscritto un Pentalfa, il disegno del Compasso e della Squadra, le proporzioni auree tra i vari segmenti saranno tali da generare medie armoniche. Se si pensa che la costruzione della gamma musicale di Pitagora è interamente basata su una progressione di quinte e che tale configurazione è simbolicamente rappresentata dal Pentalfa e dalla sua proprietà di essere inscrivibile N volte tendente ad infinito, si comprende la ragione per cui il Pentalfa sia stato considerato il completamento della Tetraktys, in quanto esprime l'Armonia dell'Universo e la sua parte spirituale.



Il Pentalfa è, quindi, Simbolo dell'Armonia. Esso comprende l'Uomo e lo Spirito. E' il completamento armonico della perfezione della Tetraktys. E' l'evoluzione spirituale della dimensione materiale. Nell'armonia i Pitagorici intendevano avvicinare la propria anima alla Sapienza Divina attraverso il lavoro interiore e, di fatti, il Wirth definisce il Pentalfa come un simbolo magico che rimanda ai poteri della volontà dell'Uomo.

Il nome Pentalfa è stato utilizzato, per la prima volta, dal matematico Kircher nel '600, ma il Reghini ritiene sia il nome originario attribuito dai Pitagorici alla figura (Plutarco di certo utilizza il termine decalfa). Era il simbolo dei pitagorici che lo disegnavano con una singola punta in alto e scrivendo in ogni vertice le lettere componenti la parola  $\nu-\gamma-\iota-\epsilon\iota-\alpha$ , in senso antiorario, che in latino significa "salus".


Salus che va intesa nel senso della salvezza indicata nei Versi Aurei, in quanto l'Armonia di tutte le funzioni del corpo e l'Armonia delle componenti spirituali, in una unione tra microcosmo e macrocosmo, rende possibile all'Uomo inscritto nel Pentalfa la sua evoluzione.


Nel testo della Regola del Massone del 1785 si rinviene una frase che riassume la fusione dell'opera materiale con il cammino armonioso che si rivolge al piano spirituale: *"Fratello mio, osservate questa Stella misteriosa, non perdetela mai di vista: essa è l'emblema del G che eleva alle più grandi cose e ancor più è simbolo del Fuoco Sacro, di quella scintilla di Luce Divina con la quale il GADU ha forgiato le nostre anime; grazie ai suoi raggi noi possiamo distinguere, conoscere e praticare la verità e la giustizia"*.

Nel nostro Rituale, (che non smetterò mai di ammirare, con grande umiltà e con la innocente meraviglia propria di un bambino, per la potenza del Sapere che permea ogni singola parola di cui è composto e per la potente energia magica che si sprigiona da esso) il MP dice: "una stella è per il viaggiatore una guida che gli impedisce di smarrirsi nelle tenebre; nei nostri Templi, la Stella Fiammeggiante è il simbolo del GLDU, il fuoco sacro comunicato dal creatore alla materia inerte, lo Spirito chiuso nelle cose, il Raggio igneo imperituro riposto nella parte interna della sostanza. Esso illumina tutto pur restando occulto e invisibile, è impalpabile e indiminuibile; il centro di emanazione della vibrazione primigenia è rappresentato nel microcosmo dalla lettera G, per la sua caratteristica forma di spirale che si allarga verso l'esterno." Con poche illuminate parole si indica la grande potenza della Stella Fiammeggiante che è una guida visibile, pur rimanendo occulta all'interno della materia inerte, che va vivificata allorché se ne attivi il potere armonico

dato dalla proporzione aurea rappresentata dalla scala logaritmica simboleggiata dalla lettera G. La lettera G è la prima sequenza armonica in grado di attivare una trasformazione della materia inerte, di vivificarla e prepararla alla trasmutazione alchemica. Essa rappresenta la sequenza omotetica della serie di Pentalfa inscritti all'interno della sequenza di Pentagoni. Attraverso questa scintilla si vivifica la Stella Fiammeggiante che diventa guida irrinunciabile nel percorso paligenetico del Compagno nella scalata dei cinque gradini. La Stella Fiammeggiante rappresenta, quindi, l'aspirazione dell'evoluzione armonica verso la conoscenza che sarà raggiunta solo al Grado successivo con il Sette.

Il numero Cinque rappresenta l'età del Compagno e la Stella Fiammeggiante ne è la guida, lo scopo e la fonte delle riflessioni, mentre egli lavora alla pietra cubica per squadrarla con rigore matematico e razionale. Il Compagno deve, quindi, lavorare su un piano materiale di perfezionamento ed un piano spirituale di evoluzione: il lavoro di trasformazione della materia si accompagna alla trasformazione spirituale dell'artista-costruttore. Il compito è chiaro: la pietra cubica a punta (cubo+piramide) che è il perfezionamento sul piano fisico del lavoro del compagno, ma anche il simbolo della pietra filosofale, (cubo+croce) è rappresentata dal numero Nove e cioè della somma della Tetraktys (Delta) con il Pentalfa. Il Nove è il simbolo del cammino interiore nel mondo materiale, impersonato dall'Eremita dei Tarocchi che cerca la Sapienza attraverso un percorso solitario illuminato dalla luce di una lampada/stella, ma è anche la somma, su un piano materiale, dell'Universo Tutto con la sua parte Armonica di evoluzione Cosmica. Il Compagno deve avere le abilità del costruttore ma deve anche essere interprete dell'Arte, diventare artista. La prima carta dei Tarocchi, il Bagatto (l'Uomo abile nell'arte), si deve unire all'ultima, il Matto, attraverso il lavoro dell'Eremita nel distacco dalla materia. Le cinque membra si uniscono ai cinque sensi, come rammenta il nostro Rituale. Siamo innanzi ad una illuminante metafora alchemica: il Costruttore simboleggiato dall'Uno si somma teosoficamente al Nove dell'Eremita. Ma teosoficamente si opera sottraendo il nove, che per il Filosofo Inconnu era, appunto, il numero della materia. In questo caso la simbologia che ci si presenta è, a mio avviso grandiosa, perché indica che le più grandi abilità del Compagno si devono applicare all'affinamento della materia sino al punto da staccarsi da quest'ultima, per poter concentrare le sua abilità verso l'alto. Il Bagatto si somma teosoficamente, al Matto, l'uomo che si distacca e si allontana dalle cose materiali e dalle terrene sensazioni, ottenendosi per questa via, sempre per somma teosofica, il 5, ossia il  $4 + 1$ . Ma il Matto è anche il simbolo dello 0, il Tutto, ed allora otterremo due simboli: l'1 e lo 0 e cioè l'Uomo ed il Tutto.

Alchemicamente questi due simboli si uniscono in due differenti modalità. La prima ci indica l'Uomo rappresentato come il Sale Fisso, la materia inerte e non evolvibile, il cui simbolo fa intendere la fase della Nigredo e l'assoluta fissità della sua natura. 

Solo con un lavoro interiore molto duro, la ripulitura delle "Stalle di Augias" ed attraverso la sfida delle proprie paure e dei propri limiti attraverso le "Fatiche d'Ercole" si potrà avere il Sale Rettificato, il fisso che unito all'Armonia del Mercurio dei Saggi è in grado di operare la Trasmutazione: l'unione alchemica tra l'1 ed il Tutto. 

Nel processo di Volatilizzazione della Materia, lo Spirito deve combattere una dura battaglia. Il Drago lo divora se non è abbastanza forte. Ma se è lo Spirito ad essere troppo forte, la Materia viene uccisa e rimane inerme. Il cammino verso l'accesso al piano spirituale dell'Armonia è lungo, difficoltoso e pieno di pericoli. Io stesso sono ancora in cammino e vengo trascinato verso il basso dagli elementi terreni verso cui sono sempre più estraneo. Ma forse è proprio la crescente estraneità al mondo materiale che rende la reazione di esso sempre più veemente. Gli ostacoli e le prove che sto vivendo sono sempre più numerosi, ma le emozioni sono sempre meno forti e questo sembra indicarmi la giusta direzione. Sono in cammino guidato da una Stella potente la cui luce è generata dai miei generosi Fratelli.

Ho detto

Fr.: A.: P.: